

Video sul Pactum del Beato Padre Jordan

Prima parte - P. Peter van Meijl, SDS

Padre Jordan ha dato al suo "documento del cuore" un nome insolito, ovvero la parola latina "Pactum", che in inglese significa: trattato, alleanza o contratto. Il buon Padre si è naturalmente ispirato ai libri biblici dell'Antico Testamento, a Noach, Abramo e Mosè e ai profeti, che avevano tutti un'alleanza con il loro Dio. Il termine "pactum" è usato solo nel Diario Spirituale e in nessuno degli altri scritti giordaniani come le lettere, i discorsi, le costituzioni.

Studiando il Pactum di padre Jordan nel suo Diario Spirituale sono rimasto particolarmente colpito dalla sua data: 1 novembre 1891! Il giorno di Tutti i Santi!

1891: 10 anni di duro lavoro, di gettare i fondamenti della sua Società di Insegnamento Apostolico nell'anno 1881! I fondamenti del secondo grado della sua opera apostolica (i cosiddetti accademici!); i fondamenti del terzo grado del suo movimento (i laici, uomini e donne nelle parrocchie) e l'8 dicembre 1881 la fondazione del primo grado: uomini e donne che si dedicano completamente e con tutto il cuore a questa nuova opera apostolica e missionaria: andare all'estremità del globo, alla periferia, e: insegnare, parlare, raccontare la buona storia, imparare, spiegare, discutere e scrivere!

Vorrei ricordare qui un altro importante evento pastorale e spirituale di quell'anno! Cito dal libro, pagina 18-19!

"Il 20 settembre 1891, Fratel Felix Bucher fu ordinato sacerdote. Il 27 giugno 1892 si recò negli Stati Uniti dove operò beneficamente come uno dei primi pionieri della Provincia americana. Quattro anni prima, tra il 15 gennaio e il 5 marzo 1887, padre Jordan aveva praticato un esorcismo su quel fratello. Padre Jordan e la sua comunità giovane e orante avevano sperimentato la forza di Dio onnipotente sul potere di Satana e sul povero fratello Felix. "La lotta contro lo spirito satanico fu ripetuta altre due volte. Questo ha aiutato molto la Società", scrisse padre Jordan a Therese von Wüllenweber il 20 febbraio 1887. La manifestazione satanica contro la Società nel periodo gennaio-febbraio 1887 aveva convinto il sacerdote diocesano e teologo Lorenz Hopfenmüller (poi padre Otto) a entrare nel nuovo istituto, come dichiarò come settimo e ultimo punto del suo opuscolo sulla Società. Dopo la guarigione, frè Felix iniziò gli studi di filosofia e teologia e fu ordinato sacerdote il 20 settembre 1891.

Mi chiedo: Il giorno dell'ordinazione di padre Jordan non fu forse un segno visibile di Dio onnipotente che è più forte del potere del male? Padre Jordan si sentiva uno 'strumento' di quel Dio onnipotente mentre, con il permesso ufficiale del Vicariato, guariva il povero fratello attraverso il rito dell'esorcismo? Padre Jordan non era forse obbligato a fare un patto con Dio Onnipotente per proteggersi dal potere di Satana e per chiedere aiuto al Signore per le sue ulteriori attività apostoliche? A causa della sua esperienza con Satana, padre Jordan, nel suo Pactum, chiamò Dio Creatore onnipotente, designando Dio come partner e aiutante contro Satana". (fine della citazione)

Concludendo il mio intervento sul Pactum di padre Jordan: che ruolo può avere nella nostra vita? Nelle nostre comunità? La mia risposta è. LA STESSA FUNZIONE CHE ERA NELLA VITA DEL BEATO PADRE Jordan! Cito ancora dal libro, a pagina 68:

"Questo patto ebbe nella sua vita personale e apostolica il ruolo e il significato di una révision de vie (revisione della vita), come un esame di coscienza o "uno strumento di resa totale degli anni 1891-1915" (Suor Carol Thresher, SDS). Padre Jordan non solo conosceva il proverbio di Cicerone "pacta sunt servanda" (i patti devono essere mantenuti), ma rinnovava regolarmente il suo Pactum. Inoltre, legava ogni rinnovo del suo zelo apostolico o di un aspetto della sua vita spirituale a un evento religioso speciale. Per esempio, il 25 luglio 1888 Padre Jordan prese alcune decisioni in memoria del 10° anniversario della sua prima Santa Messa per dedicare più tempo alla preghiera.

Il funzionamento del Pactum nella vita di padre Jordan risulta evidente dal suo rinnovo per un periodo di 25 anni. Cinque date esatte, con giorno, mese e anno (tranne una voce) sono elencate a pagina 202 del Diario. Padre Jordan era motivato principalmente da preoccupazioni pastorali e spirituali, fedele alla sua visione e ai suoi impegni di Fondatore, fedele alla sua amicizia con Dio Onnipotente nel Pactum. Uno sguardo a ciascuna delle date chiarirà il contesto del rinnovamento", che è assolutamente energizzante!

Cari Salvatoriani di tutto il mondo! Vale la pena di tuffarsi in questo testo unico, che ho amichevolmente chiamato: "La storia di un canto di fiducia senza fine!".

Video sul Pactum del Beato Padre Jordan

PARTE SECONDA: Suor Carol Thresher, SDS

Ho avuto la fortuna di essere coinvolta nel lavoro di formazione continua in tutto il mondo salvatoriano. Il fulcro di questo ministero è stato il nostro carisma salvatoriano. In questo processo, ho scoperto l'immensa ricchezza di quello che abbiamo chiamato il Patto con Dio del Beato Padre Jordan. Questo prezioso documento si trova nel primo libro del Diario spirituale del Fondatore, alle pagine 202-203. Voglio cogliere l'occasione per incoraggiarvi a trovare questo tesoro nascosto e a cominciare a viaggiare con la ricchezza che può evocare nella vostra vita e vocazione salvatoriana. Se non siete salvatoriani, vi incoraggio a scoprire come le parole del Beato Jordan possano toccare e arricchire il vostro rapporto di alleanza con Dio. Da questo punto di vista, credo che Il patto con Dio del Beato Francis Jordan sia davvero un classico spirituale che può diventare un documento di saggezza per voi e per tutto il popolo di Dio.

Potreste voler dedicare del tempo a saperne di più sul Patto leggendo il volume 13 dei nostri Contributi sulla storia, il carisma e la spiritualità salvatoriana, intitolato Il Patto con Dio del Beato Francesco Jordan. Lo troverete in formato elettronico sul sito web della Famiglia Salvatoriana USA alla voce Risorse. In questo libro troverete articoli sul Patto scritti da P. Peter van Meijl e da me, oltre che da altri Salvatoriani internazionali.

Tornando al Patto stesso, vediamo chiaramente, fin dall'inizio, che il documento è scritto come un patto o un contratto tra Dio e il Beato Jordan. È fondamentalmente relazionale e in esso sentiamo echi del legame di alleanza tra Dio e il popolo di Israele. Le sue parole parlano di una partnership tra il "Creatore onnipotente" e questa "creatura infima". Certamente, si tratta di una partnership ineguale e le parole scelte dal Beato Jordan sottolineano questa realtà e allo stesso tempo mostrano come egli si affidi all'abbondanza dei doni del Creatore. Dio ha dato tutto ciò che la creatura ha poi restituito in generosità apostolica, diventando così un partner in un ciclo di donazione totale. È chiaro che Dio è la fonte di tutti i doni e la chiamata del Patto è che il Fondatore viva una vita che attiri tutta la creazione in una relazione più profonda con il Dio della vita. Credo che ci sia un senso cosmico che penetra questo movimento tra il divino e l'umano. Questo è il cuore dell'esperienza di Dio del Beato Jordan.

Questa esperienza di Dio quasi travolgente che il Patto esprime è stata fondamentale per il Beato Jordan. Lo ha mantenuto centrato nella profonda intimità della sua personale chiamata alla santità, nonché nello scopo e nella missione della sua fondazione. Ha conosciuto intimamente questo Dio cosmico che desidera la pienezza della vita per tutta la creazione e vuole che la sua vibrazione penetri in ogni angolo dell'universo, in ogni periferia della società, in sintesi, in tutta la creazione. Le oltre 25 volte in cui il Beato Jordan rinnova questo patto ci mostrano quanto fosse importante per lui. Gli dava un senso di direzione e coraggio nei momenti di dubbio e di intense domande da parte degli altri. Lo mantenne sulla retta via e divenne per lui una bussola di orientamento.

Per concludere, permettetemi di assicurarvi che confido che il Patto del Beato Jordan possa diventare più vivo per tutti noi. Ci aiuterà a vivere più profondamente la nostra personale chiamata alla relazione con il Dio della nostra vita. Sì, anche noi siamo chiamati all'alleanza

con Colui che ci dona tutto ciò di cui abbiamo bisogno per vivere la nostra vita e fare la differenza nel mondo di oggi. Questo è ciò che il Beato Jordan sperava in donne e uomini di ogni estrazione sociale che sentono la chiamata a essere apostoli, a essere la bontà e la gentilezza di Gesù nel mondo di oggi.

Il video sul PACTUM del Beato Francesco Jordan **Terza parte - Mr. Christian Patzl, ICDS**

Se guardiamo al Beato Francesco Jordan, oggi vediamo un uomo che vive interamente da Dio e interamente in Dio. Le sue testimonianze scritte ci permettono di scoprire un uomo che ha promesso la sua intera umanità a Dio e che non ha posto nessun altro valore nella vita al di sopra di Dio. "Fate le vostre conversazioni spirituali con il Salvatore. Sedetevi umilmente e docilmente ai suoi piedi e ascoltate attentamente le sue parole", si legge nel suo "Diario spirituale". Qui non troviamo una teologia di alto livello, né una pia sottomissione, ma la semplicità di un incontro con Dio, come da persona a persona. E ancora, possiamo leggere: "Ascoltate sempre la voce della grazia e seguitela nonostante le difficoltà.

Quello che oggi chiamiamo in modo un po' ingombrante un patto o un contratto era semplicemente un SÌ d'amore a un Dio a cui appartiene tutto il mondo, che abbraccia cielo e terra, che è onnicomprensivo. È certamente questo il motivo per cui Giovanni Battista non poteva limitare l'obiettivo delle sue fondazioni a un solo apostolato particolare. Allo stesso modo, non poteva unirsi a un movimento religioso dell'epoca, perché lo riteneva troppo "piccolo" per lui.

Che cosa significa per noi oggi questa alleanza, questo SÌ d'amore? Come successori spirituali del Beato Francesco, noi membri della Famiglia Salvatoriana continuiamo a vivere questa alleanza come sacerdoti, fratelli, sorelle o laici salvatoriani. Con il nostro impegno, il nostro voto, diciamo "sì" a coltivare e intensificare questa relazione intima con Dio e a seguire la via salvatoriana.

Non è certo dato a tutti di vivere sempre apertamente un rapporto così intimo con Dio. Anche le circostanze culturali e temporali sono diverse oggi e in alcuni ambienti spesso non è proprio appropriato parlarne. Come sacerdote, fratello o sorella, può essere più facile, ma come laico salvatoriano, ci si può trovare rapidamente in un terreno dove certamente non si vuole andare. Qui è necessario imparare ad avere un buon senso della situazione, alcuni potrebbero dire di diventare elastici nella situazione. Da un lato, non è necessario buttarsi sempre a capofitto. D'altra parte, è comunque necessario essere chiari quando è necessario. E così facendo, possiamo confidare in Dio, come fece Giovanni Battista.

Uso volutamente il nome di battesimo del fondatore, perché dovremmo e dobbiamo avvicinarci a lui spiritualmente. Egli chiede umilmente di poter essere uno strumento adeguato per conto di Dio e per rivelare l'amore di Dio agli altri. Non per niente ha scritto nel suo diario: "Tuffati nell'oceano dell'amore del tuo Dio". Per me personalmente, il patto con Dio di questo SÌ è una connessione profonda e un'esperienza mistica. Descriverla è semplice e complicato allo stesso tempo, ma sentirsi come in una nuvola circostante è probabilmente il modo migliore per descriverla. E penso che debba essere stato simile per Giovanni Battista, e forse per molti altri Salvatoriani che hanno percorso o stanno percorrendo lo stesso cammino.

Ma nonostante tutta l'euforia spirituale, restiamo con i piedi per terra e guardiamo in faccia la realtà, perché non sempre abbiamo successo e tutto va bene. Siamo tutti esseri umani, con alti e bassi e anche alcuni lati oscuri. Cerchiamo di rispondere alle nostre sfide quotidiane nel miglior modo possibile. Viviamo in una relazione con Dio, che lo vogliamo o no, che ne siamo sempre consapevoli o no.

Non sappiamo se Dio ha le mani, perché nessuno può o può avvicinarsi a immaginare Dio. Ma ciò che possiamo sperimentare sempre di più è la sua vicinanza percepibile, purché ci lasciamo coinvolgere dal pensiero della sua presenza. Questo avviene meglio nella preghiera,

semplicemente nella conversazione con lui. Sappiamo da Giovanni Battista che era costantemente in conversazione e in scambio con Dio. I testimoni riferiscono che era quasi costantemente impegnato nella preghiera. Una tale vicinanza e connessione con Dio deve crescere e raramente avviene così. Richiede coraggio e una certa apertura. L'esperienza dimostra che è proprio qui che possiamo confidare nell'aiuto e nel sostegno di Dio. Egli apre le porte e le finestre, prepara la strada per farci arrivare a Lui. Ma dobbiamo attraversarla noi stessi e metterci in cammino.